

# CAMERA DEI DEPUTATI

## III LEGISLATURA

### 214<sup>A</sup> SEDUTA PUBBLICA

*Venerdì 6 novembre 1959 - Alle ore 10,30*

### ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

RUSSO SALVATORE ED ALTRI — Passaggio all'Amministrazione statale del personale non insegnante delle scuole primarie e secondarie, dipendente dai comuni. (1249).

LONGO ED ALTRI — Costituzione dell'Ente autonomo di gestione delle aziende operanti nel settore delle fonti di energia e nazionalizzazione dell'industria elettrica. (1268).

PUGLIESE ED ALTRI — Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1959-60. (1517).

BARBERI SALVATORE ED ALTRI — Concessione di un contributo straordinario di 50 milioni per l'organizzazione in Roma del terzo Congresso intereuropeo di cardiologia. (1636).

ANDO' ED ALTRI — Concessione di un contributo straordinario per le spese di organizzazione del terzo congresso europeo di cardiologia. (1639).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA — Devoluzione a favore della Regione autonoma della Sardegna della quota di nove decimi delle imposte di fabbricazione e doganale, percette nel territorio della Regione. (*Urgenza*). (108). — *Relatore* COSSIGA.

3. — *Interrogazioni.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (537). — *Relatore* VEDOVATO.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni e in accomandita per azioni. (*Approvato dal Senato*). (*Urgenza*). (1374). — *Relatori*: VICENTINI, *per la maggioranza*; ANGELINO PAOLO e FALETRA, *di minoranza*.

Assestamento delle tassazioni riguardanti l'imposta di ricchezza mobile a carico di soggetti tassabili in base al bilancio, l'imposta sulle società e l'imposta sulle obbligazioni. (1363). — *Relatore* VICENTINI.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957. (538). — *Relatore* PINTUS.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955. (1281). — *Relatore* BRUSASCA.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

SCALIA — Proroga dei termini di cui agli articoli 63 e 64 della legge 2 aprile 1958, n. 377, contenente norme sul riordinamento del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette. (131). — *Relatore* REPOSSI.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti. (826). — *Relatore* MERENDA.

## INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

- MARICONDA (AMENDOLA PIETRO, GRANATI, GRIFONE). — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del programma elaborato dall'A.T.I. per la provincia di Avellino, che prevede la costruzione di nuovo tabacchificio nella frazione Pianodardine del comune di Atripalda, e se non ravvisi la necessità di intervenire per accelerare la costruzione del detto tabacchificio. (1441)
- VETRONE (CODACCI PISANELLI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga in contrasto con la realtà dei fatti — avuto riguardo alle notevoli correnti di esportazione già avviate verso i paesi europei ed extra europei, in continua espansione — e contro gli interessi italiani nel M.E.C., l'affermazione ufficiale, fatta a nome dell'amministrazione dei monopoli il 5 maggio 1959, in risposta ad interrogazioni, che, a parità di qualità, il tabacco nazionale viene acquistato dal monopolio a prezzi superiori al suo valore merceologico; se non ritenga altrettanto e gravemente dannosa la continua denigrazione della produzione nazionale, la quale, invece, è in grado di competere con gli altri paesi interessati alla coltura. (1442)
- AUDISIO (MARICONDA, GRIFONE). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per sapere se sono informati della grave situazione in cui versa la piccola industria conciaria di Solofra (Avellino), con negative ripercussioni in tutta la economia cittadina, creando precarie condizioni per gli stessi operatori economici, i quali non trovano alcuna considerazione da parte degli uffici finanziari dello Stato in quanto questi continuano ad esercitare una pesante pressione fiscale, senza tener conto delle obiettive difficoltà esistenti. (1456)
- COMANDINI (PREZIOSI COSTANTINO, TARGETTI, LUCCHI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi in base ai quali aree demaniali inedificabili, con destinazione di natura pubblicistica e non per costruzioni di civili abitazioni, siano state, come quella sita in Roma tra viale Medaglie d'Oro e via Tito Livio, in violazione alla sovramenzionata destinazione o fine, alienate a privati ed adibite comunque a costruzioni di fabbricati per abitazioni private, col risultato di distruggere sempre più radicalmente le zone di verde nell'interno di Roma. (1585)
- DIAZ LAURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale norma di legge o quale indirizzo governativo abbiano autorizzato la direzione della R.A.I. a bandire un concorso per un posto di violoncello di fila nella orchestra sinfonica di Torino, con esplicita esclusione di concorrenti di sesso femminile. (1380)
- PINNA (BERLINGUER). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga necessario e urgente integrare la direzione provinciale di Nuoro dei reparti tuttora mancanti (ragioneria, ispezione, economato), onde sanare una situazione paradossale e dannosa per l'economia dei servizi poiché costringe gli uffici della direzione di Nuoro a ricorrere a Cagliari anche per piccole questioni contabili, e gli uffici della provincia (circa un centinaio) ad avere contemporaneamente rapporti con la direzione provinciale di Nuoro e con quella di Cagliari, dalla quale alcuni distano finanche 250 chilometri. Gli interroganti desiderano altresì sapere se il ministro non ritenga ormai indifferibile, anche per ciò, la costruzione di una nuova, più ampia e razionale sede per gli uffici postali e telegrafici di Nuoro o almeno l'ampliamento di quella attuale (ampliamento riconosciuto possibile dalla Commissione ministeriale che ha esaminato il problema), e al tempo stesso la costruzione di alloggi sufficienti non soltanto per il personale che presta servizio attualmente ma anche per quello che dovrà essere trasferito a Nuoro sia per la normalizzazione degli assegni degli uffici già esistenti sia per la istituzione dei reparti mancanti. (1402)

**SPECIALE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza delle pessime condizioni in cui si svolge il servizio telefonico fra la città di Palermo e il continente. Risulta che anche le richieste di conversazione avanzate dai quotidiani (i quali, come è noto, hanno diritto alla precedenza) vengono espletate con incredibile ritardo che si protrae — di norma — sino a una o due ore e, in certi casi, addirittura quattro ore. Le linee, inoltre, sono frequentemente interrotte o in condizioni tali da non consentire una chiara comunicazione. Tutto ciò provoca danno economico alla Azienda telefoni di Stato, disagio e proteste fra gli utenti. L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali misure il ministro intende adottare per ovviare al grave inconveniente. (1403)

**CAVAZZINI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere cosa intendono fare per impedire il licenziamento di 160 operai dello stabilimento di Lendinara. L'interrogante fa presente che la grave decisione della direzione dello stabilimento arrecherebbe grande danno non solo agli operai e alle operaie, che rimarrebbero privi del lavoro, ma alla economia di Lendinara e del Polesine già tanto provate. Pertanto è necessario l'immediato intervento dei ministri interessati per sventare questa nuova grave minaccia al tenore di vita dei lavoratori di Lendinara. (1404)

**MAGLIETTA (CAPRARA).** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quanto segue, in merito ai dipendenti della P.O.A. e dell'O.N.A.R.M.O. che, come è noto, fanno la beneficenza impiegando miliardi di lire e contando (sotto voci diverse) numerose sovvenzioni pubbliche, dallo Stato o da altri enti pubblici: 1° se esiste o non esiste un organico del personale e quale è; 2° se i dipendenti sono regolarmente assunti e se sono regolarmente assicurati e perché non sono muniti di regolare busta paga; 3° se è vero che le retribuzioni complessive vanno da un massimo di lire 45 mila ai segretari provinciali ad un minimo di lire 26 mila ai collaboratori sociali, senza che si calcoli il mutamento del costo della vita o che vi sia scatto di retribuzione per anzianità. Per conoscere se il Ministero del lavoro può considerare corretta e conforme alle leggi, questa situazione e se intende intervenire e come. (1405)

**TREBBI (ZURLINI, BORELLINI GINA).** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che, anche in occasione dello sciopero di 48 ore proclamato unitariamente dai sindacati metalmeccanici nei giorni 4-5 maggio 1959, allo stabilimento Fiat di Modena, la direzione, tramite i capireparto e capi-ufficio, ha impunemente ripetuto la massiccia azione di minacce antis-ciopero già attuata alla vigilia dello sciopero di 24 ore del 16 aprile 1959 che gli interroganti hanno denunciato nella interrogazione numero 1328. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro è a conoscenza che, reparti di polizia agli ordini del dottor Torquato della questura di Modena, hanno abusivamente limitato la libertà di propaganda e con ciò stesso la libera funzionalità dei sindacati, vietando che i mezzi, dei quali si servivano le organizzazioni sindacali, transitassero o sostassero nel tratto di strada adiacente lo stabilimento Fiat. Gli interroganti chiedono, pertanto, se il ministro non ravvisa nell'azione della Fiat e delle forze di polizia gravi violazioni agli articoli 3, 7, 21, 39, 40 e 41 della Costituzione repubblicana e se non ritiene doveroso adottare opportune misure tese ad assicurare ai lavoratori dello stabilimento Fiat di Modena, la libertà di avvalersi, senza essere permanentemente assillati dalle minacce del licenziamento o di altre misure di rappresaglia, del diritto di sciopero. Gli interroganti chiedono infine se il ministro non reputa necessario intervenire affinché le forze di polizia, assumano nelle controversie del lavoro un comportamento di piena aderenza e rispetto delle libertà sindacali e costituzionali. (1407)

**CENGARLE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intenda adottare per garantire la libertà di sciopero, apertamente violata da due aziende metalmeccaniche vicentine. Difatti alla F.A.R.I. di Valdagno il titolare ha minacciato la serrata qualora le maestranze avessero aderito allo sciopero nazionale dei metalmeccanici, indetto per i giorni 4-5 maggio 1959. Il giorno 6 maggio gli operai, presentatisi allo stabilimento, hanno trovato i battenti chiusi, e la comunicazione che il lavoro sarebbe stato ripreso il giorno 8, con la riduzione di un turno di lavoro. L'organizzazione sindacale C.I.S.L., dopo aver interessato del grave fatto le autorità locali, ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria. Alla Moto Laverda di Breganze la dire-

zione ha comunicato alle maestranze di voler togliere il 20 per cento del salario ed altre condizioni di miglior favore, perché i dipendenti hanno aderito ai recenti scioperi della categoria metalmeccanici. L'assurdo atteggiamento della ditta ha indotto la commissione interna a rassegnare le dimissioni. La palese violazione della libertà di sciopero, posta in atto alla F.A.R.I. di Valdagno ed alla Moto Laverda di Breganze, ha creato un vivo stato di allarme e malcontento tra i lavoratori vicentini, per cui si chiede l'energico intervento del Ministero del lavoro, affinché sia garantita la libertà di sciopero, la intangibilità del salario, ed il mantenimento delle condizioni di miglior favore acquisite dai lavoratori. (1437)

GRIFONE (SCARPA, BIANCO, MARICONDA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo disagio creatosi nella provincia di Avellino, la provincia più povera d'Italia, a seguito dei nuovi criteri introdotti per la compilazione degli elenchi anagrafici dei braccianti, criteri che hanno portato alla cancellazione in massa di migliaia di braccianti da detti elenchi con gravissime conseguenze per gli strati più poveri della provincia. Gli interroganti chiedono di conoscere se, in considerazione delle su esposte conseguenze, il ministro non ritiene che si debba evitare che i più poveri tra i lavoratori dell'Irpinia debbano essere condannati alla più disperata miseria. (1461)

CERAVOLO DOMENICO (BERTOLDI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se anche in Italia si sia verificato negli ultimi tempi quell'aumento di radioattività atmosferica, accertato e documentato ufficialmente in U.R.S.S., Stati Uniti ed alcuni giorni fa in Inghilterra. Gli interroganti vogliono sapere per quali ragioni in Italia la grave questione venga decisamente ignorata in contrasto con quanto avviene in altri paesi. E, tenuto conto che anche se gli accertamenti siano stati fatti ed abbiano dato esito negativo, il pericolo resta pur sempre incombente data la situazione delle altre regioni del mondo, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere per contribuire concretamente, per sua parte, ad un accordo sull'abolizione di tutte le esplosioni termonucleari in conformità a quanto auspicano ormai tutti gli scienziati responsabili e l'opinione pubblica indistintamente. Gli attuali incontri di Ginevra per un accordo internazionale sulla questione potrebbero essere il banco di verifica della concreta volontà del Governo italiano di far sentire la sua voce e la sua pressione nel senso richiesto, con una iniziativa sia pure necessariamente dall'esterno. (1378)

BARTOLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se — come conseguenza dell'accordo per la restituzione delle opere d'arte asportate dai tedeschi durante l'ultima guerra, intervenuto recentemente a Bonn tra i capi delle due delegazioni e di cui è stato comunicato del 4 maggio 1959 — siano stati presi anche i necessari provvedimenti per assicurare, alla ripresa delle ricerche previste per il 15 giugno 1959, la migliore efficienza della nostra delegazione. (1392)

PINNA (ANDERLINI, DE LAURO MATERA ANNA, PAOLICCHI, BATTISTINI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il testo della prova scritta di traduzione in francese — svolta il 20 aprile 1959 — negli esami di abilitazione di lingua e letteratura francese indetti con decreto ministeriale 1° agosto 1958 classe quinta — testo inviato dal Ministero, col titolo « Il fuoco dell'Etna » si trova, con la traduzione a fronte e relative note, nel volume *L'arte del tradurre e del comporre in francese* a cura di Armando Landini, edito dal dottor Carlo Marzorati, Milano, nel 1954 (pagina 296 della prima parte: « Dai contemporanei al Foscolo »), in vendita in qualsiasi libreria; e per conoscere il suo pensiero sulla validità della prova suddetta. (1422)

MARICONDA (BIANCO, SCARPA, GRIFONE). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha preso conoscenza delle seguenti istanze prodotte dal comune di Atripalda (Avellino) nell'anno 1954 e riprodotte successivamente nel 1955, 1956, 1957 ed infine il 12 agosto 1958: a) per un contributo statale del 6 per cento sulla spesa di lire 50.000.000 occorrente per la costruzione di numero quindici aule scolastiche per la scuola di avviamento professionale a tipo agrario; b) per un contributo statale del 6 per cento sulla spesa di lire 6.000.000 occorrenti per la costruzione di tre aule scolastiche alla contrada « Novesoldi »;

c) per un contributo statale del 6 per cento sulla spesa di lire 4.000.000 per la costruzione di due aule scolastiche alla contrada « Cerzete »; d) per un contributo del 6 per cento sulla spesa di lire 4.000.000 per la costruzione di due aule scolastiche alla contrada « Casa Spaccata ». Gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga che, rientrando il comune di Atripalda nella provincia più povero d'Italia, ove l'analfabetismo è spaventosamente elevato e la carenza di scuole tristemente patita, le indicate richieste meritino sollecito accoglimento, onde non frustrare gli sforzi altamente ammirevoli di quella amministrazione democratica rivolti ad apportare un notevole contributo al risanamento di una delle più gravi piaghe del Mezzogiorno d'Italia. (1443)

KUNTZE (CONTE, MAGNO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* -- Per conoscere i motivi per i quali, da circa tre anni, la commissione per la concessione delle terre incolte ai contadini, istituita, come per legge, presso la prefettura di Foggia, non viene più convocata, nonostante che siano pendenti presso di essa, da anni, numerosi ricorsi per alcuni dei quali erano già stati effettuati gli accertamenti tecnici da parte dell'Ispettorato agrario. E poiché tali accertamenti, in taluni casi, avevano stabilito che effettivamente sussistevano le condizioni per la concessione, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare a carico dei responsabili dei ritardi e per sollecitare la definizione delle pratiche pendenti. (1412)

INVERNIZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dei metodi che alcuni agenti addetti alla vigilanza sulla pesca della provincia di Como usano per reprimere gli illeciti relativi alla pesca. Risulta all'interrogante che troppo sovente fanno uso delle armi, e non solo sparando in aria, oppure fermano i pescatori puntando loro la rivoltella. Per sapere se non intendono fare immediatamente cessare un simile, vergognoso, incivile e criminoso metodo che non trova nessuna corrispondenza, o rapporto di proporzione, con il reato commesso. Per conoscere se non ritengono di condurre una rapida inchiesta, e in tal senso l'interrogante si mette a disposizione delle autorità per quanto affermato nell'interrogazione, e di destituire le guardie giurate che con i loro metodi non rappresentano certamente una garanzia per l'incolumità della persone umana. (1529)

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali i bilanci dell'Ente risi non sono mai stati pubblicati. L'interrogante rileva che la mancata pubblicità di tali bilanci allarma e insospettisce l'opinione pubblica ed in particolare i produttori agricoli. È facile infatti calcolare che dal totale della produzione risicola di 7 milioni di quintali, l'Ente risi incassa attraverso i cosiddetti « diritti di contratto » ben 7 miliardi e 490 milioni, mentre sborsa per l'operazione di *dumping* sul riso esportato non più di lire 2 miliardi e 750 milioni, avendo per proprie spese di amministrazione il carico dichiarato, ma poco credibile, di lire 2 miliardi e 100 milioni. Da quanto premesso emerge che il bilancio del 1958 dell'Ente risi avrebbe dovuto dare un saldo attivo di 2 miliardi e 640 milioni, dei quali tuttavia non si ha nessuna notizia. L'interrogante chiede pertanto di sapere se il ministro intende disporre che venga assicurata la pubblicità dei bilanci dell'Ente risi e se ritiene che sia ora di intervenire perché le imposizioni di tale ente cessino di essere un oppressivo peso parassitario per l'agricoltura. (1548)

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Intorno alla legittimità delle operazioni che l'Ente risi compie a danno dei risicoltori che non abbiano realizzato per intero la produzione determinata dell'ente stesso in base al suo piano di ridimensionamento. L'interrogante riferisce a titolo di esempio il caso della ditta Aina di Sozzago (Novara), per cui l'ente risi aveva assegnato all'inizio dell'annata agraria un obiettivo di produzione di quintali 254,16. Tale azienda non ha potuto produrre per intero il quantitativo sopra citato, perché le sue colture sono state colpite dal « brusone »; di ciò ha dato comunicazione all'Ente risi ed ha consegnato all'ammasso quintali 188,75 di risone. In sede di liquidazione delle spettanze dovute alla ditta Aina, l'Ente risi ha applicato una ritenuta punitiva di lire 69.988 pari ad una ammenda di lire 1.070 per ogni quintale di risone prodotto in meno. L'interrogante chiede di avere una risposta non riferita al caso esposto, che è solo l'esempio dimostrativo di una pratica generalmente applicata dal-

l'ente, ma attinente alla legittimità di tali provvedimenti, i quali non possono che essere giudicati iniqui e vessatori e chiede di conoscere quali misure il ministro intende adottare per porre termine agli abusi del citato ente. (1549)

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in base a quali norme di legge l'Ente risi effettua una trattenuta di lire 1.070 per ogni quintale di risone ammassato, ricevendo dall'industria risiera il pagamento di lire 7.070 al quintale e riservando al produttore solo la somma di lire 6.000 per quintale, senza tenere conto delle ulteriori detrazioni che l'Ente risi effettua in base a sue valutazioni sulla resa del risone consegnato. Non essendo reperibile, nella raccolta delle leggi dello Stato, altra norma al di fuori di quella del decreto ministeriale 21 novembre 1958, il quale fissa in lire 200 al quintale i diritti di contratto dell'Ente risi, l'interrogante chiede di conoscere in virtù di quale disposizione l'Ente risi maggiora tale quota di altre 870 lire per quintale e quale utilizzazione viene fatta delle complessive 1.070 lire incassate dall'Ente risi per ogni quintale di risone ammassato. (1550)